

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.it
https://labuonascuola.gov.it

Il bonus ai professori deciso dagli studenti Ed è già polemica

Molte scuole coinvolgono gli alunni nella valutazione per i premi in busta paga. I sindacati minacciano ricorsi

A Padova questionario anonimo per i maturandi Mentre a Casalecchio votano anche i genitori

ILARIA VENTURI

IN uno scatolone giallo all'ingresso, i maturandi hanno potuto infilare per due giorni il giudizio, anonimo, sui loro insegnanti. Una sorta di "primarie" dei prof, un referendum a scuola con tanto di seggio. Succede al liceo delle scienze umane Duca d'Aosta a Padova. Ed è polemica, con un gruppo di docenti già pronti al boicottaggio, proprio nei giorni caldi per la scuola alle prese con il bonus da distribuire agli insegnanti migliori e lo sciopero di oggi sul blocco degli stipendi.

Stavolta sono gli studenti a dare i voti a chi sta in cattedra: la *customer satisfaction* entra nelle aule per la prima volta legata allo stipendio, non più solo a fini statistici e di miglioramento. E se nelle università si fa ormai da anni, nelle scuole lo stile anglosassone fatica ad affermarsi. I professori, abituati a valutare, si ritrovano sottoposti al giudizio dei loro alunni, che peserà anche in busta paga, e questo fa scattare mugugni e mal di pancia. Anche se alla fine le "pagelle" non saranno

pubbliche: serviranno ai presidi per assegnare il premio, insieme ad altri criteri.

A macchia di leopardo e in modo ancora minoritario, diversi fra i Comitati di valutazione istituiti nelle scuole, in cui siedono anche genitori e studenti, hanno inserito fra i criteri (in modo «concordato e senza strappi», affermano i presidi), le "pagelle", che prevedono domande e punteggi differenti. A Bologna, il liceo scientifico Copernico sottoporrà ai suoi 1.650 alunni dieci domande on line: «L'insegnante suscita interesse per la disciplina, è chiaro quando spiega, sollecita l'attenzione durante la lezione, è puntuale?». Il punteggio va da 1 a 6, e solo le schede che raggiungeranno almeno il 4 arriveranno sul tavolo della preside per concorrere al bonus. Il dibattito è vivace: «Sono additato come uno

poco chiaro da uno studente che arriva tardi ogni mattina e che in classe pensa ad altro? Abbasserò il livello di complessità del mio insegnamento», polemizza Orazio Sturniolo, docente di fisica. «Meglio sarebbero carriere differenziate, ma questo è un primo pas-

so, inevitabile», osserva al contrario il professor Paolo Ferratini.

Al Salvemini di Casalecchio, alle porte di Bologna, la prima domanda del questionario, inviato a studenti e genitori, riguarda il preside: «Mi sottopongo al giudizio per primo — osserva Carlo Braga — Ovvio che fa paura, il concetto di merito nella pubblica amministrazione è osteggiato».

Il caso del Duca d'Aosta di Padova è scoppiato dentro l'urna dove finiranno anche i giudizi dei genitori e l'autovalutazione dei prof. «Alcune domande sono vaghe, quelle alle famiglie addirittura di seconda mano, perché viene chiesto un giudizio in base a quanto riportato dai figli», contesta Paolo Romandini, professore di Scienze naturali pronto a rifiutare il bonus. Ai liceali dell'ultimo anno è stato chiesto di indicare almeno tre docenti che hanno avuto un ruolo importante nella loro formazione. «Così si crea un clima avvelenato. Piuttosto si chieda a chi è già uscito, ma qui si tratta di ragazzi che vediamo ogni giorno». Il preside Alberto Danieli smorza: «Polemiche da mettere in conto. Ma qui nessuno leva un euro a nessuno, c'è so-

lo chi avrà qualche soldo in più».

A Chivasso, è il sindacato Cub scuola ad attaccare il questionario del liceo Newton, dove gli studenti giudicheranno anche la disponibilità a gite e lezioni di recupero, oltre a velocità e precisione nel correggere i compiti. Al convitto Umberto I di Torino, i liceali saranno convocati oggi in aula magna per compilare il modulo *De magistro bono* indicandolo insegnante esemplare. A Milano, il liceo Vittorini fa i questionari da anni: stavolta saranno legati al bonus. «I nostri insegnanti sono abituati, e io stessa controllerò quanto i ragazzi affermeranno», spiega la preside Mara Bariatti. Ma i sindacati già annunciano ricorsi: «Sono questionari fai-da-te, sbagliati: gli studenti hanno diritto di giudicare il funzionamento della scuola, ma non possono intervenire su un aspetto contrattuale», denuncia Annamaria Santoro della Flc-Cgil. «Così si innesca solo conflittualità», aggiunge Maddalena Gissi, segretaria della Cisl scuola. Ben più duro Marcello Pacifico dell'Anief: «Va contro la legge. E è surreale: chi è valutato valuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

IL FONDO

La legge 107/2015 (Buona scuola) istituisce un fondo per "valorizzare il merito del personale docente" attraverso un "bonus" in denaro per gli insegnanti migliori

LE "PAGELLE"

In ogni scuola, un comitato ad hoc fissa i criteri per ottenere il bonus in base a: 1) qualità dell'insegnamento; 2) innovazione e ricerca didattica; 3) responsabilità organizzative

LE RISORSE

Ogni scuola avrà mediamente a disposizione 24mila euro all'anno. Ad assegnarli a ciascun prof sarà il preside, dopo una valutazione basata sui criteri fissati dal Comitato

